

La strada gialla

dialoghi sulle madri interrotte

*Percorso di scrittura con la comunità madre-bambino VANESSA e Patrizia Rigoni
Ausonia (Trieste) 10 maggio - 13 giugno 2006*

DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE cooperativa sociale ONLUS realizza un percorso di scrittura ambientato nella splendida cornice della terrazza coperta dello stabilimento balneare "Ausonia" a Trieste, articolato in sei mercoledì pomeriggio a partire dal 10 maggio 2006. Questo "laboratorio" nasce dall'incontro tra le storie e le protagoniste della comunità madre-bambino Vanessa di via Machiavelli n. 20 a Trieste e la scrittrice e formatrice Patrizia Rigoni. Il nucleo centrale dell'esperienza è costituito infatti dalle quattro donne, madri accolte assieme ai loro bambini nella comunità e quattro delle sette operatrici che con loro dividono le cose ordinarie e straordinarie di ogni giorno. A queste otto donne, portatrici delle più vecchie fratture, assieme alle più nuove continuità, si aggiungeranno altre 4/8 donne tra giovani madri in difficoltà, operatrici dei servizi territoriali delle dipendenze e della salute mentale, volontarie di associazioni.

Da queste voci così raccolte verrà tratta una pubblicazione o, se avere scritto potrà significare "avere immaginato", un dvd.

Ambientazione

Stabilimento balneare "Ausonia" in Riva Traiana a Trieste

Incontri

10,17,24,31 maggio - 7,13 giugno 2006
ore 13,30 /15,30

Conduce il percorso: Patrizia Rigoni.

Tutor: Estela Perassolo

Contatti

comunitavanessa@tiscali.it / finisterre@libero.it
040 636511 / 335 6623022

sito web: www.2001agsoc.it

La strada gialla

Progetto di Patrizia Rigoni

Per un percorso di scrittura con la Comunità Vanessa di Trieste

La narrazione cuce, la narrazione unisce, la narrazione dà gioia, crea compattezza nel gruppo.

Scrivere insieme è una cura ma anche un progetto, per ri-costruirsi individualmente ma anche per dare senso e valore al gruppo a cui si appartiene.

Per questo è con grande gioia che ho accettato la proposta di Sergio Serra, con cui per altro ho già condiviso altre esperienze formative, di realizzare un percorso per donne e operatrici della comunità Vanessa.

L'obiettivo è quello di restituire continuità e senso a questa *interruzione* esistenziale che sta dietro all'esperienza della comunità (il sottotitolo di Serra è forte e trasparente nella sua costruzione), dove operatori e protagoniste cercano insieme di ri-costruire quotidianità e interpretazione, ma anche equilibrio, serenità e soprattutto rivisitazione delle scelte affettive, professionali, identitarie.

E' per questo motivo, alla luce di quanto mi raccontava Sergio a proposito delle ultime valutazioni sui percorsi delle donne che una volta uscite tendono a tornare là dove si erano trovate prima dell'esperienza con la Comunità Vanessa, che ho scelto il titolo: La strada gialla.

Perché la *Strada gialla*?

Perché la strada è prima di tutto collegamento. La strada è direzione e scelta, ma è anche attraversamento di territori, senza interruzioni. La strada è partenza e arrivo. Ci possono essere buche, deviazioni, diassestamenti, ma la strada porta e riporta, la strada dirige e permette di non smarrire la via.

Il titolo mi è stato suggerito dal libro di Vera Canetti, ebrea, che in un romanzo con lo stesso titolo racconta per frammenti di sguardo e di descrizione, la storia di un'intera comunità, affacciata appunto sulla strada gialla, una strada di ebrei ma non solo, una strada-percorso con le sue finestre, le sue porte, i suoi appartamenti segreti e i suoi personaggi unici e particolari, con il loro carico di solitudine e di diversità, ma con la volontà di verificare l'insieme della vita di relazione possibile, ma soprattutto la continuità esistenziale dei percorsi.

Quindi una grande metafora per affrontare le fratture, per parlare delle soglie/baratri del dolore, ma anche per rinforzare la volontà del sentiero.

Per aprire insieme le finestre sullo stesso spazio.

Soprattutto se accompagnati, soprattutto approfittando di quel grande tesoro di esperienza che è la condivisione.

E non solo *strada*, ma anche *gialla*. Strada di diversità e di difficoltà, ma sempre strada. Una lunga linea intera che unisce i luoghi. Che non sono isole, non sono né oasi né luoghi di esclusivi accadimenti temporanei.

Questo può essere anche la tappa della comunità Vanessa, una buona sosta dopo la stanchezza del vivere, un momento di ritorno alle relazioni, con le loro fatiche e le loro prove ma anche con la dolcezza del poter riprendere in mano la quotidianità e il valore delle piccole cose, per ricostruire incontro là dove il tessuto si era *interrotto*.

Vorremmo provare a percorrere e segnare insieme le tappe di questa *strada gialla*, dentro la vita di ciascuna donna, in modo da favorire il suo poter prendere e riprendere il cammino in mano, dando valore anche all'esperienza delle 'soste' come momento di ritorno a sé e alla necessità della propria autostima, dell'affezione alle proprie scelte e a quella capacità straordinaria delle madri, anche e proprio dentro la fatica e la responsabilità di aver messo al mondo vita, di rigenerarsi, in qualche modo di ri-mettersi al mondo.

Patrizia Rigoni